

6. Non vogliamo lasciare qui di far menzione di parecchie illustri conversioni al cattolicesimo. Il signor I. A. Weed, ministro della chiesa episcopale, nella Virginia, si rese testè cattolico nell'America. Lo stesso fece il sig. Jessa Bright, membro del Senato degli Stati uniti dello Stato dell' Indiana, seguendo l'esempio datogli poco prima dal suo fratello signor Lucas Bright. Entrò pure nella unità della Chiesa il giovane signor Rogers della Virginia figliuolo di Randolph Rogers celebre scultore. In Filadelfia Mons. Vood conferì testè la cresima a due illustri protestanti convertiti, e poco prima aveane battezzato un altro. Il Rev. signor Forbes, secondo che annunzia il *New York Freeman*, conferì pure il battesimo ad una exmetodista. Il corrispondente poi del *Morning Post* annunzia che ultimamente molti soldati europei di fanteria, acuartierati a Calaoa nell' India, erano passati dal protestantesimo alla Chiesa Cattolica.



ANNOTAZIONE intorno alla Biblioteca civile di Firenze ed ai Documenti ecc. di cui fu fatta la rivista nel p. p. quaderno.

Intorno alla ritrattazione del Prevosto Reginaldo Tanzini, pubblicata già dalla *Civiltà Cattolica*, il compilatore de' *Documenti* ecc. avea detto che essa o era stata fabbricata a comodo nostro, ovvero era stata estorta allo stesso Tanzini. E noi alla pag. 350 di questo volume abbiam detto che forse ci sarebbe riuscito di far vedere in Firenze lo stesso autografo del Tanzini. Ora l'autografo della ritrattazione stessa si trova presso la Cancelleria della Nunziatura di Firenze, e siamo certi che la gentilezza di Monsig. Nunzio non negherà di farlo osservare a chiunque gliene mostrasse desiderio. Si vedrà poi ch'esso risponde verbo a verbo alla copia pubblicata da noi, salvo una paroletta di nessuna importanza. Quanto dunque al mostrare la ritrattazione non fabbricata da noi, due settimane sono bastate; ma quanto al non essere stata estorta, converrà che que' Signori abbiano un po' più di pazienza ed aspettino il dì del giudizio.

CIÒ CHE SA E CIÒ CHE NON SA LA REVUE DES DEUX MONDES

INTORNO AD EDGARDO MORTARA ¹



Lo sanno tutti, per far ridere bisogna stare sul serio: e in punto di serietà noi sfidiamo a trovare chi sappia meglio serbarla, che *La Revue des deux mondes*, specialmente quando le salta il grillo di farla da teologhessa. Essa il dì primo di Novembre di quest' anno par che fosse di vena: e alla serietà natia si aggiunsero le lagrime filantropiche pel barbaro e doloroso cimento, a cui il suo sentimento umanitario fu posto, indovinate mo' da chi, e perchè? Dalla più sublime autorità religiosa che sia sulla terra; e per lo scandalo dato da lei contro la giustizia, quale la praticano le nazioni civili ².

Come vedete, il serio comico comincia fin da principio. Dalla *rue saint Benoît* numero 20, in non sappiamo quale angolo di Parigi,

¹ *Revue des deux mondes* 1 Novembre 1838.

² « *Les sentiments d'humanité... viennent d'être mis à une cruelle et triste épreuve, et, par une lamentable rencontre, c'est la plus haute autorité religieuse du monde qui a donné ce scandale contre la justice civile telle que la pratiquent les nations civilisées.* » Articolo citato pag. 219.

scappa fuori un volterianuccio in farsetto, il quale fa sapere, non a uno, ma a due mondi, che egli s'incarica di correggere gli scandali dati dalla più sublime autorità religiosa della terra. Ma per rendere più comico quel figurino di Parigi, « sappiate, dice egli stesso, che in quistione di religione io professo di non capirne un iota ». *C'est là au surplus une question religieuse, devant laquelle nous avouons notre incompetence.*

Bravo! signor Forcade! l'ingenuità della confessione vi onora. Parlare di ciò che non si capisce e parlarne con tanta sicumera, condannando chi ne è maestro supremo e confessando ad un tempo la propria ignoranza, è tal misto di modestia e di ardimento, che otterrebbe il perdono perfino al Proudhon (mandandolo, s'intende, a Charenton). Ma almeno possiamo sperare che, non avendo autorità come ignorante, ci vorrete persuadere con le ragioni.

Forc. Ragioni? State fresco! Le controversie sono per me una seccatura; le vostre apologie sono odiose e ridicole, e non ci risponderò una sillaba ¹.

— Il metodo è comodo! Spropositare a golfo lanciato; e a chi confuta rispondere francamente che le confutazioni vi annoiano; che le apologie sono ridicole! Ma almeno si può sapere dov'è questo scandalo?

Forc. Esso è un po' vecchio e risale a quel buon Lambertini, a quel Papa dabbenuomo, il quale osò credere giusto togliere ai Giudei i figli battezzati a loro insaputa ².

— Voi lo trattate con singolar disinvoltura quel Pontefice, quella suprema autorità religiosa!

¹ « *Que nos lecteurs se rassurent, nous ne répéterons point les affligeantes controverses aux quelles a donné lieu l'enlèvement du jeune Mortara à sa famille. Nous ne combattons pas les apologes à la fois odieuses et ridicules.* » (loc. cit.)

² « *Ce bon LAMBERTINI... ce pontife bonvivant, était d'avis qu'il est juste d'enlever aux Juifs leurs enfants baptisés à leur insu.* » (loc. cit.)

Forc. Peggio per lui che non si vergognò di difendere un atto contrario alla moral naturale; un atto che, se l'avesse commesso in Francia, sarebbe stato punito dai tribunali ¹.

— E che? vi avvisaste per questo che sopra la suprema autorità religiosa stiano i tribunali di Francia o che il Codice francese debba regolare le azioni dei sudditi e dei tribunali pontificii? Se così la pensate, è bene che i due mondi ne sieno informati, affinché sappiano come il signor Forcade intenda l'autonomia delle nazioni.

Forc. Ma quando si tratta di morale naturale, mi sembra che non ci sia autonomia che tenga. Vi pare? Determinare un ragazzo ebreo ad esser cristiano prima che egli abbia fatto la scelta, con pieno discernimento, di quella religione a cui vuole appartenere ²!

— Ma voi, signor Forcade gentilissimo, pare che scriviate nei mondi della luna, o certo con le reminiscenze dell' *Emilio* (felice memoria) sepolto ormai co' romanzi del filosofo ginevrino da mezzo secolo. Ed in qual codice, in quale prammatica trovaste voi che sia fissato il giorno, in cui il fanciullo riceve la patente, o come voi dite, il *brevetto*, di buon criterio e si mette a scegliere la sua religione, come si sceglierebbe un paio di scarpe commisurate al piede od un par d'occhiali adattato alla vista? Certamente, non diciamo solo in Italia, ma nella stessa vostra Francia i 36 milioni che siete, tutti vi siete trovati, o Cattolici, o Protestanti, od Ebrei, o increduli, senza saperne il come. Sarà forse per qualche centinaio, per qualche migliaio, venuto un bel giorno il dubbio, che avrà determinato qualcuno a pensarvi; qualche altro a dire, come l'Arago, che non avea tempo da occuparsene. Ma coteste sono eccezioni;

¹ « *On n'a point rougi de défendre un acte qui non seulement est contraire à la morale naturelle, mais qui, s'il eût été commis en France, aurait été puni par nos tribunaux comme criminel.* » (loc. cit.)

² « *Avant l'âge de la raison, avant l'époque de la vie où un acte de la volonté aussi considérable que le choix d'une religion peut être accompli avec discernement.* » (loc. cit.)

e la quasi totalità, non che dei Francesi, ma di tutto il genere umano, si è trovato religioso o incredulo già più o meno risoluto, prima di giungere a quel saldo criterio, a quella vasta erudizione, a quegli studii profondi, che sarebbero richiesti per ischierarsi innanzi agli occhi tutte le religioni del mondo, paragonarle criticamente, e fare una scelta degna dell'importanza gravissima di tal soggetto. Via, signor Forcade, non facciamo romanzi, e così la *Morale* sarà un po' più *naturale* e non avrete a *scandolezzarvi della suprema autorità religiosa*. Il Creatore che non volle gli uomini sgranellati come la sabbia, ma li volle congiunti, unica famiglia, in perfettissima unità morale, li fece nascere e svolgersi a poco a poco così nel mondo morale, come nel fisico. Laonde, come sarebbe ridicolo volere che il ragazzo scelga, quando avrà il buon criterio, da qual padre vuol dipendere; così è ridicolo fargli scegliere da qual dio vorrà esser creato. Certamente può la sventura gettare un trovatello, ignaro della propria origine, in mano di uno straniero: e l'infelice, conosciuta poi la sua condizione, dovrà darsi a far ricerca dei suoi genitori; e beato se riuscirà a trovarli. Ma il più dei figli nasce in famiglia, e si trova sotto il dominio paterno, senza saperne nè il come nè il perchè: l'imparerà a poco a poco. Altrettanto accade in religione: noi siamo tutti del vero nostro Creatore, dal primo nostro respiro di aura vitale. Chi ebbe la sorte di aprir le pupille ad un tempo alla luce del giorno col nascere e a quella del Vangelo col rinascere, si trova sotto di lui in famiglia e vi cresce; e si avvezza, senza pure avvedersene, a riverire il Padre celeste, da cui fu scelto e che egli non iscelse, come riverisce, senza averlo scelto per volontà, il padre terreno ¹. E questo che accade, per grazia ordinaria, a tutti i bambini cattolici, questo, per grazia straordinaria, incontrò al garzoncello Mortara. Il quale nell'estremo pericolo fu dalla Provvidenza tornato al seno del Padre, e per giunta

¹ *Non vos me elegistis, sed ego elegi vos.* IOANN. XV, 16.

di grazia maggiore, venuto all'età del discernimento (giacchè falsamente in questo punto dell'età, come in parecchi altri, narrarono il fatto molti giornali, che anche ora mentendo a bella posta, danno sei anni a chi ne ha quasi otto) ha dato a cotesta grazia con deliberata volontà adesione pienissima: onde è strano invero che i difensori della *libertà di coscienza* vogliano a tutti i patti farne una vittima da immolarsi alla tirannia di chi vorrebbe pervertirlo.

Forc. Ma se volontaria è la sua conversione, perchè separarlo dal padre? Credete voi che in Francia, in Germania, in Inghilterra il cattolicesimo oserebbe altrettanto ¹?

— Fu separato dal padre appunto perchè la libertà ne sia rispettata e perchè al padre sia impedito di abusare i diritti paterni per violentarla. Che se in altri paesi il cattolicesimo non oserebbe altrettanto, ciò non significa che esso non ne abbia il diritto: significa solo che quel diritto non è dalle leggi civili riconosciuto. E sarebbe bella che anche dove il Papa regna e governa le leggi civili non dovessero riconoscere e mantenere le leggi ecclesiastiche! Del resto, se in alcuni paesi cattolici il cattolicesimo non oserebbe, come voi dite, fare altrettanto, vi sappiam dire che in Inghilterra, in Svezia, in Russia l'eresia e lo scisma sanno fare altrettanto e peggio: e voi che leggete anzi scrivete giornali dovete ricordarvene i fatti meglio di noi. E non basterebbe il vedere intere famiglie sbandite dalla Svezia, una dama piissima vessata in Norvegia, intere popolazioni non di migliaia ma di milioni di coscienze violentate a seguire nell'apostasia pochi pastori infedeli, per comprendere ciò che altrove si osa dalla spietatezza eterodossa? Oh qui si che ci vorrebbero lagrime filantropiche e tragicommedie. Ma voi altri giornalisti sempre addosso al Papa: e quando si tratta di eretici, zitti! E come non vi vergognate di menar oggi tanto strepito per una

¹ « *Ni en France, ni en Angleterre, ni en Allemagne le catholicisme n'ose entrer en lutte sur ce point avec la loi civile.* » (1. c.)

giusta applicazione delle leggi vigenti in Bologna, mentre in quella Inghilterra che citate per modello, fanciulle e fanciulli cattolici si strappano al seno delle madri per allevarli protestanti coi denari de' cattolici stessi e ad onta delle leggi di uguaglianza civile? Eh via un po' più di pudore, e un po' meno d'ipocrisia, signor giornalista!

Forc. Adagio coll' accusa d'ipocrisia. Già vi ho detto chiaramente che di religione io non ne so un'acca. Non basta questo per rendere assurda ogni accusa d'ipocrisia?

— No davvero che non basta: quando si menano tragedie contro la violazione della moral naturale in Bologna, perchè condonarle agli anglicani in Londra? E non istate a dire che voi condannate questi atti dovunque si commettono, secondo che tante volte disse anche il giornale de' *Débats*. Giacchè questa (seusate la schiettezza) non è che un'ipocrisia di più. Si sa che *il tuono fa la musica*, come dice il proverbio. Quando dunque, voi ci venite condannando ciò che fanno i cattolici con una tempesta di schiamazzi e di urli da assordare il mondo, e poi ci condannate ciò che fanno i protestanti con una voce melata e dolciata che pare il rimprovero di una mamma amorosa, come volete che non vediamo la differenza? Oh ci avete voi presi per stupidi che non sappiamo poter essere un'arte rettorica il condannare dolcemente ciò che fanno i protestanti, appunto per averne più autorità nello strepitare che si fa contro i cattolici? La sola scusa che potete addurre per meritare qualche compassione si è che non capite niente in religione. Ma se non la capite, perchè parlarne?

Forc. Avete ragione; parliamo piuttosto di politica, chè qui sta il mio forte. E nel caso nostro « la quistione politica è una delle « più gravi che siensi trattate a tempi nostri. Il rapimento del gio- « vane Edgardo è uno di quegli attentati che, svegliando tutte le « coscienze, manifestano fin dalle radici il vizio sistematico del Go- « verno pontificio: vero mostro di Governo, ove con una dualità « affatto contraria a' principii delle società moderne, la teocrazia,

« congiunge in una persona medesima il governo religioso ed il
« civile. Oh che mostro! che mostro! Assurdità morale che fa ge-
« mere il mondo! Se il Papa fosse soltanto sovrano temporale, non
« avrebbe avuto a dichiarare la validità del Battesimo: se solo spi-
« rituale, non avrebbe avuto gendarmi per farla rispettare. Ma
« stabilita la dualità della teocrazia, ecco che il Principe conosce
« valido il Battesimo e il Pontefice lo fa rispettare coi gendarmi. »
Oh stelle! che mostro! che mostro!

— Povero signor Forcade! le vostre lagrime ci vanno proprio insino al cuore! Ma via! confortatevi; chè il diavolo non è poi così brutto come si dipinge. Sembra a voi dunque una tanta disgrazia che un Principe sappia se i suoi sudditi siano o no battezzati? Or vedete come siamo curiosi noi altri Italiani: tutti i nostri Governi hanno tanta premura di saperlo, che ne fanno tenere il registro nello stato civile.

Forc. Oh questo si fa anche tra di noi.

— Ma dunque perchè strillate tanto contro un sistema politico, nel quale il Principe può da sè giudicare chi è battezzato davvero e chi no? Infin dei conti voi mi dite che anche in Francia il Governo brama saperlo: esso naturalmente nei casi dubbii interrogherà i preti: fra noi decide da sè. Il fine si ottiene, ed anche meglio.

Forc. Qui veramente non vi ha nulla di strano. Ma lo scandalo dimora in quella malaugurata dualità per la quale, come prima il

1 La question politique est grave, c'est une des plus graves de notre temps. L'enlèvement du jeune Mortara est un de ces attentats qui, en éveillant les consciences, révèlent à tous le vice radical d'un système politique condamné... Nous en accusons la théocratie et la monstruosité du gouvernement temporel uni dans la même personne au gouvernement religieux. C'est cette dualité contraire aux principes des sociétés modernes etc... Si le pape n'eût été qu'un souverain temporel... il n'eût pu songer un instant à se prononcer sur la validité du baptême d'un enfant... Si le pape n'eût été qu'un pontife, il eût pu donner l'interprétation qu'il eût voulue au dogme religieux engagé dans le baptême du jeune Israëlite: mais sa décision ne fût point sortie de la sphère de la conscience. (Revue des deux mondes pagg. 219, 220).

Sovrano ha deciso il diritto, e tosto può conformarvi il fatto ancor colla forza!

— E codesta pare a voi una storpiatura ed uno scandalo? a noi pare anzi una perfezione grandissima, se pure è vero che la forza nella società non ha altro ufficio che di fare prevalere il diritto. E nel caso presente, quale sconcio vedete in questo che il medesimo Pontefice, il quale stabilisce il diritto che ha un fanciullo battezzato a non essere sospinto all'apostasia, abbia altresì la forza di sostenere quel diritto? In questo ci pare anzi, come dicemmo, di vedere una insigne perfezione.

Forc. Ma in Francia non si farebbe così. In Francia la magistratura civile può benissimo difenderci contro l'autorità religiosa ¹.

— Veramente non mancano pubblicisti francesi che la pensano altrimenti; e che coi vostri codici alla mano hanno preteso di mostrare che in Francia si farebbe altrettanto. E l'edificante promessa del Governo francese nel fatto di Fiumicino ci sembra dare gagliardissimo rincalzo alla loro argomentazione. Ma che occorre qui parlar di Francia? È egli cotesto il soggetto del ragionamento? Tutt'altro: la nostra questione sta nel sapere se sia male ciò che si fa nello Stato Pontificio.

Forc. È male grandissimo: perchè la religione non è di questo mondo, la legge umana non è del mondo invisibile: questi due mondi sono separati dalla sepoltura ².

— Beato chi arriva ad intendere codesta frase. Volete dire che la religione si praticherà dopo morte, e che prima della sepoltura dobbiamo vivere con le leggi del mondo? Sarebbe una notizia affatto

¹ *Les droits naturels et la puissance du père eussent été protégés par la loi et la magistrature civile contre toute entreprise de coercition matérielle tentée au nom d'une opinion religieuse.* (L. c. pag. 220).

² *La religion n'est pas de ce monde, la loi humaine n'est pas du monde invisible: ces deux mondes qui se touchent ne sauraient jamais se confondre, le tombeau est leur limite* (lvi).

nuova fra noi, i quali credemmo sempre, la religione doversi praticare in questa vita, perchè sia premiata nell'altra.

Forc. A dirvela così in un orecchio, quelle parole non sono mie, sono di Royer-Collard; nè io saprei troppo che cosa egli volesse dire: è una di quelle frasi che in un'assemblea pubblica guizzano splendide agli occhi di tutti, appunto perchè non si capiscono da nessuno.

— Mancomale! in questo almeno siamo d'accordo. Ma dunque lasciamo Royer-Collard, e spiegatemi un poco qual è l'idea vostra: il potere temporale deve o non deve sapere chi è battezzato e chi no? ha o non ha qualche debito di tutelare i diritti dei battezzati?

Forc. Secondo me, il Governo temporale neppure dee sapere se vi sia e quale sia la vera religione. Pretendere che lo sappia, che lo decida, è proprio una bestemmia: e questa bestemmia è precisamente quella che rende spaventevole la teocrazia: nella quale il Papa decide prima qual è la vera religione e poi si crede obbligato ad osservarla. Contraddizione terribile che dee determinare tutte le persone savie a voler separata per sempre l'autorità spirituale dalla temporale ¹.

— Voi ci fate proprio trasecolare, caro il signor Forcade. Ci avete qui infilzato una mezza dozzina di farfalloni, l'uno dopo l'altro, uno più maiuscolo dell'altro e con tanta foga, che ormai più non sappiamo in qual mondo ci troviamo: sarà forse uno dei vostri *Due Mondi*; ma per fermo non è l'unico nostro! *Decidere qual è la vera religione e seguirla*, a voi pare una *contraddizione terribile*? A noi pare anzi la maggiore coerenza del mondo. Pretendere che un governante possa *decidere qual è la vera religione*, a voi pare una

¹ « Est-ce qu'on oserait prétendre que les états ont le droit, entre les diverses religions qui se professent sur la terre, de décider laquelle est la vraie? « Ce serait un blasphème.... La conclusion à tirer de cette contradiction terrible, c'est le divorce inévitable de l'autorité spirituelle et du pouvoir temporel. (lvi pag. 220).

bestemmia. Ma qual è quell' infimo dei sudditi, il quale, salvo il caso che voglia restare un ateo, non debba decidersi per una religione? E volete negare al governante (che certamente dee essere almeno un uomo) quello che è concesso all' infimo de' sudditi? Noi crediamo che volevate dire non dovere un governante costringere gli altri a seguire la religione che a lui piace; e in questo siamo perfettamente d' accordo. Ma se la cosa s' intende così, state certo che il Papa, benchè abbia deciso che il Cristianesimo è la sola vera religione; mai non costrinse, mai non costringerà gli Ebrei a farsi Cristiani. La sola cosa che fa e farà sempre (e non accade che voi gli parliate, per ispaventarlo, del *mondo moderno*, o della *coscienza de' popoli illuminati*), è di non permettere che si usi frode o violenza a pervertimento delle anime cristiane, sia che esse abbiano abbracciata volontariamente, dopo lungo studio, la verità cattolica, sia che l' abbiano ricevuta dal cielo a loro insaputa, come rugiada mattutina caduta sul fiore appena sbocciato. Vero è che, quando il Papa non permette questo, nei suoi Stati non ci sarà niun magistrato che gli disobbedisca. Laddove in altri paesi si farà ciò che bene o male comandano le leggi. Ma per gli Stati cattolici la condizione non cambia. Se il Papa pronunzia non esser lecito gittare un battezzato in balia di padre Ebreo, ogni Principe cattolico farà (salva la giustizia) ogni possibile per non abbandonare alla perdizione il meschinello. Sicchè in fin dei conti ben può cambiare la disposizione personale, qualora un Principe non voglia o non possa operare da Cattolico: ma un Principe cattolico, nella piena libertà del suo operare, farebbe altrettanto di ciò che ha fatto il Pontefice.

Forc. E se le leggi nazionali o i pericoli della pubblica tranquillità glielo vietassero?

— Farebbe il possibile (giacchè *ad impossibile nemo tenetur*) per salvare la giustizia. Farebbe p. e. come Gregorio XVI col bambolo nato di parenti israeliti francesi e battezzato a Fiumicino nel 1841; come farebbe un Vescovo francese, inglese, alemanno, se un genedarme gli strappasse di mano il fanciullo. In questi casi si cede alla

forza e si ha pazienza: come avrebbe pazienza il signor Forcade se essendo nato svedese volesse farsi cattolico e dovesse perciò pagar multe e andare in esilio. Ma la quistione di diritto non si muta mai in forza dei meri fatti; e ciò che voi chiamate *teocrazia*, vale a dire la conformità del codice civile con la legge morale dichiarata dalla Chiesa, rimane essenziale requisito di ogni Governo cattolico. Di che vedete come la vostra *quistione politica gravissima che manifesta il vizio sistematico del Governo pontificio*, non solo è ridicola (un po' più delle apologie cattoliche), ma neppure può dirsi una *quistione*, se non per colui che ha perduto ogni sentimento di dignità umana, ogni principio di moralità naturale.

Forc. Oh! oh! che entra qui la dignità umana e la moralità naturale?

— Vi entra benissimo, e per avventura più assai che voi non vorreste; e la faccenda è molto chiara. Secondo voi, la teocrazia è un *mostro che fa gemere il mondo*, perchè, dov' essa regna, lo stesso Principe che dichiara valido il Battesimo lo fa rispettare co' genedarmi. Ora gli altri Principi cattolici, udito il parere della Chiesa, e riconosciuta con tale indirizzo la validità del Battesimo, quando possono liberamente operare da cattolici, la fanno anch' essi rispettare con la forza. Dunque o teocrazia (come voi dite) o Governo laicale, la faccenda non cambia, se non in quanto possono cambiare le personali disposizioni dei luoghi, e le contingenze varie dei tempi, che pur troppo alcune volte non lasciano che si possano osservare le leggi della Chiesa.

Sicchè, come vedete, la vostra conclusione politica che vi condurrebbe a togliere al Papa ogni governo temporale, dovrebbe fare un altro passo e vietare per sempre a tutti i popoli del mondo di eleggersi un Principe che volesse e potesse operare in tutto da principe cattolico, potendosi a tutti contro tal Principe proporre lo stesso argomento. « Olà (dovreste dire, secondo cotesta teoria, ai popoli inciviliti) badateci bene: se voi eleggete un Principe cattolico, esso accetterà dall' oracolo della Chiesa tutti i dommi di fede

e tutti i principii di morale, e accettandoli dovrà tosto conformarvi la sua condotta: il che vi condurrebbe dritto dritto a teocrazia, a quel mostro che fa gemere il mondo, a quella contraddizione terribile che dee determinare tutte le persone savie a negare per sempre alla coscienza cattolica ogni influenza sociale. Dunque o non dovete scegliere un Principe cattolico, o sceglierlo tale, che non abbia il potere d'operar da cattolico». L'esortazione avrà del comico; e se popolo si trovasse che ne accettasse i consigli, mostrerebbe davvero nobile sentimento della propria dignità, e saldi principii di morale e di religione.

Ecco, lettore, dove condurrebbero le dottrine della *Revue des deux mondes* sia che parli di politica che sa o crede sapere, sia che di religione che non sa e professa di non sapere. Così le meditassero, e intendessero tutta la logica di cotesta empietà certi anche buonissimi Cattolici che muovono dalle stesse premesse ricusandone poscia le conseguenze! Strascinati da quelle sofistiche moderne, con le quali lo Stato venne trasformato in un ente di ragione, senza principii, senza coscienza, senza personalità; eppure destinato a creare e mantenere l'ordine sociale; cotesti buoni Cattolici credono di poter comprendere un Governo cattolico senza dottrine determinate, il quale conceda ugual libertà al bene e al male. Il loro equivoco dimora nel confondere la libertà con la tolleranza. Se si contentassero di dirci che il Principe non è sempre obbligato a comandare ogni bene, essi ci direbbero una verità insegnata ab antico da tutti i filosofi, e che nel medio evo S. Tommaso riduceva a formole e ad evidenza di teologia cristiana. Datemi una società, ove la moltitudine dei protestanti, degli ebrei, degl'irreligiosi o degl'indifferenti richieda per minor male la tolleranza; e noi vi staremo mallevadori che la Chiesa permetterà in tale società la tolleranza.

Ma altro è ammettere la tolleranza per necessità ed eccezione, altro piantarla qual condizione naturale d'ogni società regolare. Quando si vuole piantare qual principio universale è da stabilirsi dovunque, che lo Stato non debb'essere protettore della Chiesa;

che nel rogar le sue leggi non dee ricevere da questa i veri principii morali; che la tolleranza del male è la condizione di pace e di armonia tra le società e dee diventare la regola ordinaria delle società moderne; allora la coscienza cattolica di conserva col senso comune si ricorda che lo Stato non opera se non nella persona del governante; che il governante è un uomo, non è un'astrazione; che ogni uomo dovrà render conto a Dio d'ogni sua opera, e, più terribile d'ogni altro dovrà renderlo il governante. Questo la Chiesa lo predicò, lo predica, lo predicherà sempre e a tutti. E però volere che un Principe si professi cristiano e cattolico, ma frattanto non adoperi all'attuazione dei comandi del Redentore tutte le legittime influenze che stanno in sua mano, egli è un voler creare un ente mostruoso e contraddittorio. *Contraddittorio* se cristiano cattolico non crede al Vangelo interpretato dalla Chiesa; *mostruoso* se crede e non vuole obbedire. Ed è cotesto mostro appunto quello che oggi corre a visiera alzata pavoneggiandosi per l'Europa sotto l'ipocrito nome di *Separazione dello Stato dalla Chiesa*. A strappargli di volto cotesta maschera, torneremo forse altra volta di proposito sopra questo soggetto. Per ora ringraziamo la *Rivista* parigina che, traendo spiccate e crude le conseguenze religiose di quell'ateismo politico che appellasi *Separazione dello Stato dalla Chiesa*, avrà dato forse da pensare a più d'uno di quegli onesti, che accettano talvolta con troppo buona fede le premesse senza misurarne le conseguenze.